

Assemblee Parlamentari del Mediterraneo Carta del Mediterraneo (2008)

Un'eredità comune. Pur essendo, su scala mondiale, un mare interno di modeste dimensioni, il Mediterraneo ha innegabilmente giocato un ruolo unico nella storia dell'umanità e nell'acquisizione delle sue libertà. In quanto "culla di civiltà", il Mediterraneo ha visto la nascita e il declino di popoli che hanno lasciato una traccia profonda nella cultura universale: Assiri, Egizi, Minoici, Ebrei, Ittiti, Fenici, Greci, Etruschi e Romani, e ancora Celti, Iberici, Arabi e Ottomani, tanto per citarne alcuni.

È anche importante sottolineare il fatto che le tre religioni monoteiste siano nate proprio nel Mediterraneo o nelle sue immediate vicinanze, ed è qui che hanno trovato la loro massima espressione. Nonostante i rapporti tra le religioni monoteiste siano stati spesso caratterizzati da una discreta conflittualità, le tre Rivelazioni sono sempre state considerate uno strumento di diffusione di una serie innumerevole di valori comuni che hanno contribuito a plasmare "l'anima mediterranea". Assegnando un valore intrinseco alla figura dell'Uomo, infatti, hanno dato dignità al genere umano, implicando un rispetto nuovo per la sua dignità fisica e morale. E tale eredità ci lega, e affida al dialogo inter-religioso una risonanza particolare, che deve essere rinforzata.

La storia del Mediterraneo, anche attraverso i suoi tumulti, ci aiuta a collocare nel tempo le civiltà e i popoli che si sono succeduti nel corso dei secoli. Periodi di relativa stabilità, in cui popoli o potenze dominavano il Mediterraneo o vi giocavano un ruolo preponderante, si sono alternati a periodi di antagonismo tra forze rivali. La Grecia e le sue *polis* ai tempi di Pericle, l'impero ellenico di Alessandro Magno, la Roma dell'alto impero, l'Impero romano d'oriente e la riconquista giustiniana, l'apogeo del Califfato degli abbasidi, l'Impero ottomano dalla conquista di Costantinopoli e la disfatta di Lepanto, fino all'Inghilterra, potenza extra-mediterranea tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, che ha concesso un periodo di pace e stabilità.

Durante le fasi di costruzione e di declino di tali imperi ognuno di essi, a stadi differenti, pluri-etnici e pluri-confessionali, il Mediterraneo è stato spesso teatro di feroci contese: Grecia contro Persia, Roma contro Cartagine, Bisanzio, e in seguito Spagna contro Impero ottomano, Francia contro Inghilterra ecc.

Spesso la storia distrugge ciò che ha costruito. Crollo di imperi, cadute e smembramenti di reami. E dopo l'unità, si susseguono multi-polarità e diversità. Nel 395 la scissione dell'Impero romano tra i due figli dell'imperatore Teodosio, al primo dei quali fu affidato l'Oriente e all'altro l'Occidente, creò una linea di frattura tra Est e Ovest. Allo stesso modo la conquista arabo-musulmana, che avvenne nel corso del VII secolo, portò a una separazione irreversibile tra la riva meridionale e quella settentrionale del Mediterraneo.

L'avvicinarsi di civiltà nel Mediterraneo sembra aver portato alla nascita di due grandi civiltà, quella Arabo-musulmana da un lato, e quella greco-romano-giudaico-cristiana dall'altro. Tale distinzione potrebbe sembrare piuttosto semplicistica, e soprattutto poco scrupoloso il tentativo di far confluire in quest'unica distinzione l'intera eredità della cultura greca, soprattutto considerando il ruolo essenziale svolto dai grandi filosofi e scienziati arabo-andalusi, come Ibn Sînâ (Avicenna) o Ibn Ruchd (Averroès), nella conservazione e trasmissione del patrimonio intellettuale della Grecia antica. Ciononostante, questa doppia descrizione ha il merito di chiarire quella divisione che tutt'ora esiste ed è ben riconoscibile tra i popoli del Mediterraneo. Anche se questo non significa che tale "frontiera mentale" sia insormontabile e, anzi, non deve essere in alcun caso sovrastimata.

Uno spazio condiviso. Sappiamo, fin dai tempi di Omero e dall'incendio di Troia, che la storia è sempre stata ricca di tragici avvenimenti. Nel Mediterraneo la guerra come la pace hanno sempre tessuto legami segreti tra le sue rive. Incuranti delle frontiere e dei differenti credo, gli uomini non hanno mai smesso di viaggiare da un paese all'altro. Come conseguenza, quell'odio che scaturiva dall'ignoranza ha iniziato poco a poco a arretrare. Grazie al commercio, alla poesia e alla navigazione, le civiltà mediterranee, anche le più ostili e lontane, non hanno mai smesso di fraternizzare.

L'espansione greca e le conquiste romane nel Mediterraneo hanno portato a un'apparente diffusione di coesione politica, suggellata dall'adozione di una lingua condivisa. Inoltre la diffusione di un modello urbanistico comune e la proliferazione di templi con frontoni e colonne simili e dedicati alle stesse divinità hanno dissimulato le profonde differenze esistenti sul territorio. Conquistatori e conquistati si sono mescolati gli uni agli altri, influenzandosi reciprocamente e dando luogo a sintesi locali ed eterogenee.

D'altro canto però l'incredibile vitalità degli scambi inter-mediterranei ha condotto a un dinamismo senza precedenti. Il continuo mescolarsi di idee e di modelli di vita ha contribuito a creare, se non una vera e propria civiltà, quantomeno una cultura, uno spirito e dei valori comuni a tutto il Mediterraneo.

Attraverso "il mare tra le terre", i marinai hanno trasportato, nei loro viaggi da una riva all'altra, differenti costumi e consuetudini, facendo del Mediterraneo un crocevia in cui tradizioni e culture si intrecciano.

In questo panorama di "fertilizzazione incrociata", alcuni cruciali punti di passaggio hanno fatto da catalizzatori durante tutta la storia mediterranea: parliamo di città quali *Al-Andalus*, Venezia, Bisanzio-Costantinopoli-Istanbul, Alessandria, Cartagine o ancora Salonicco o Marsiglia.

Tra i valori mediterranei forgiati dalla storia, sembra doveroso menzionare anche il senso di ospitalità, quello di appartenenza alla famiglia, lo stimolo al dibattito, il gusto per il bello e la natura, l'apertura all'altro, il senso della tragedia...

Nessuno dei valori sopra menzionati può essere considerato appannaggio di uno specifico paese o regione, ma è proprio la loro combinazione che forma un'eredità comune di proporzione senza precedenti. D'altro canto scrittori e artisti del Mediterraneo hanno contribuito a far emergere un "Mediterraneo mentale", che è al tempo stesso reale e immaginario, le cui rive sono illuminate dalla stessa luce, bagnate dalla stessa acqua dal colore blu cristallino, e su cui trovano la vita le stesse specie endemiche di piante, uliveti, vigneti, alberi di fico, e di spezie orientali che oggi costituiscono il simbolo del nostro paesaggio, assieme ad aranceti, mandorli o albicocchi.

Dunque questo metaforico "crogiuolo" non è privo di significato e ci si può fare esplicitamente affidamento ogni qual volta si invoca questa eredità comune in cui «l'alfabeto è fenicio, i "concetti" sono di derivazione greca, il diritto è romano, il monoteismo semita, l'ingegnosità punica, la scienza araba, il potere ottomano, la coesistenza andalusa, la sensibilità italiana, l'avventura catalana, la libertà francese e l'eternità egizia». È possibile leggere la storia del Mediterraneo come un cammino lungo e complesso, che va dalla diversa unità dei tempi più antichi fino all'unità diversità di quelli moderni. Naturalmente non c'è ragione di rimanere incantati dalla versione idilliaca dei fatti. Diciamo piuttosto che l'incertezza e le minacce del passato ci insegnano che è ragionevole sperare, ma urgente agire. È giunto il tempo di venire a patti con il significato di "essere mediterraneo", e di tracciare i confini della nostra eredità comune. Il futuro si scrive sempre sulle tracce del passato.